

# «Da cosa si protegge l'ad?» Nei sospetti dei renziani la spinta per staccare la spina

## Le accuse a Lotti

Al Nazareno si ragiona su quale sia il motivo per cui ha rivolto a Lotti accuse «ritenute false»

## Il retroscena

di **Marco Galluzzo**

**ROMA** C'è la versione istituzionale, distaccata, quasi fatalista, che prende atto della vicenda e la descrive in modo asettico. Gli alti dirigenti del Pd, anche quelli che non hanno sposato alcuna causa, che non parteggiano per Luca Lotti o che non vanno a caccia di dietrologie, la mettono in questo modo: «Tutto ha una scadenza, come il latte, o gli alimenti, e a questo punto l'ad di Consip è scaduto, difficilmente può resistere al suo posto contro i meccanismi parlamentari e i voleri dell'azionista», ovvero del Tesoro.

Poi c'è la versione più impulsiva, quella consapevole secondo la quale la vicenda si può leggere come l'ennesima tegola sull'immagine del renzismo, perché il manager di Consip viene visto come un frutto di quella stagione, riconfermato dall'attuale governo, quello che avrebbe dovuto dare ulteriore impulso all'abbattimento dei costi standard della Pa e che invece è finito nel ruolo di accusatore del Giglio magico, oltre che nella lunga e dettagliata relazione della Corte dei conti sui tanti gap del sistema della centrale acquisti del Tesoro. Una dina-

mica che consente oggi a chi sta vicino a Renzi di farsi quanto meno una domanda: «Questo signore da cosa si protegge?».

E una domanda che ne schiude altre, che in qualche modo allarga lo spettro della vicenda giudiziaria in corso, per la quale comunque, finora, «i magistrati sono stati impeccabili, nonostante siano indagini difficili». Ma è una domanda che assieme ad altre circola ai piani del partito di cui Renzi è segretario. Perché non ci sono molte strade o molte versioni: il capo di Consip ha formulato accuse gravi contro il braccio destro dell'ex premier «e o sono vere o sono false: e se sono false, come noi crediamo e come ha sempre sostenuto Luca Lotti, allora viene da chiedersi il motivo per cui le ha formulate».

Far intravedere una cortina fumogena, come causa di tutto, è forse un azzardo, ma comunque denota che i tratti della vicenda non sono ancora conclusi, non solo sul piano giudiziario. Sono ancora troppi i punti da chiarire, compresi i presunti depistaggi, e di sicuro c'è un sistema che di certo non ha brillato per trasparenza, correttezza, impermeabilità alla corruzione.

Che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, decida di togliere la fiducia al board della società, o almeno a due membri su tre, in sostanza dichiarando chiusa la fase amministrativa in corso, è una reazione alle mozioni parlamentari, «un modo per difendere la maggioranza», dicono con estrema franchezza anche a

Palazzo Chigi, ma anche un modo per tracciare una linea, una sorta di reset.

Un reset che il Pd dice di aver in qualche modo subito, «visto che sono i grillini e poi Quagliariello ad essersi mossi per primi in Senato e noi non potevamo che reagire, presentando anche noi una mozione». Come una partita a scacchi, «il cavallo è stato mosso dagli avversari, noi abbiamo fatto la mossa successiva». Una dinamica avallata in pubblico anche dal ministro dell'Economia, che pur non commentando la voglia di resistere dell'ad, spiega che la decisione del governo è frutto anche della necessità di difendere la società, mettendola al riparo dalle polemiche.

Di sicuro, anche a fronte di un cambio di stagione, la vicenda non finisce qui, e non solo perché c'è un'inchiesta aperta. Matteo Salvini, leader della Lega, è convinto che finora sia emersa solo la punta di un iceberg, e che «si voglia impedire a Marroni di parlare». È probabile che la Consip, i suoi appalti, e gli episodi presunti o dimostrati di corruzione, non abbiano esaurito la capacità di produrre notizie, a maggior ragione all'inizio di rincorsa elettorale per le elezioni politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 3

**i membri**  
del cda della Consip, la centrale acquisti della Pa il cui azionista unico è il Tesoro. Sabato in 2 si sono dimessi, l'unico rimasto in carica è l'ad Luigi Marroni

